

Il postumo capolavoro di Verdi

La Casa di Riposo per musicisti ha compiuto cinquant'anni: ma nel 1958, quando sarà cessato l'introito dei diritti d'autore del Maestro, si troverà dinanzi al problema di mantenersi in vita.



Settantasette anni il professore di clarino Margini, sessantasei il baritono Martellato, ma non ancora stanchi di discutere di musica: dal di fuori il Maestro par proteggere la loro vecchiaia.

La notte del trentun dicembre dell'anno 999 d.C. molti furono quelli che non riuscirono a chiudere occhio, nell'atterrita convinzione che l'anno mille dovesse segnare la fine del mondo. Altrettanto, forse, accadrà la notte del 31 dicembre dell'anno 1957 fra gli ospiti della Casa di Riposo per musicisti *Giuseppe Verdi*. Il 1958 potrebbe segnare la fine del loro piccolo mondo. Il Maestro, infatti, morì nel 1901; secondo le leggi vigenti, i diritti d'autore vengono percepiti dagli eredi sino a cinquant'anni dalla morte dell'autore stesso; perciò il monumentale lascito di Verdi, quel lascito che ha sin'ora lautamente permesso alla Casa di Riposo di assolvere il proprio filan-

tropico compito, avrebbe dovuto cessare lo scorso anno. Ma, dati i momenti calamitosi, si è ottenuto, in via del tutto eccezionale, che i proventi delle rappresentazioni delle opere verdiane andassero ancora per sei anni alla Casa Verdi. Cinquantuno e sei, cinquantasette. Che cosa accadrà dei vecchi musicisti nel 1958?

L'avvocato Luigi Ansbaker, attuale presidente del consiglio d'amministrazione, si trova di fronte ad un interrogativo ben più angoscioso di quelli che possono aver assillato i suoi cinque predecessori: Gaetano Negri, Emilio Seletti, Pietro Sormani Andreani Verri, Giovanni Silvestri ed Ettore Conti di Verampio. Per tutti costoro la

gestione si presentò sempre piuttosto agevole. Se mai, quello che può aver avuto più da preoccuparsi deve essere stato il conte Ettore Conti, che fu in carica durante gli anni di guerra, quando l'estero aveva chiuso le porte ai diritti d'autore, l'Italia era divisa in due e le bombe del fatale agosto 1943 avevano devastato i tre quarti dello stabile. Ma il Genio Civile intervenne abbastanza generosamente e, d'altronde, le precedenti annate di gestione avevano permesso all'ente stesso cospicui risparmi, per cui il riattamento delle ali distrutte non presentò, tutto sommato, problemi ragguardevoli.

Il problema maggiore, se mai, era stato quello di *sfol-*

lare convenientemente i ricoverati. Se ne occupò il dottor Piero Fracchia, che da diciotto anni è l'infaticabile direttore dell'istituto, e portò la maggior parte dei suoi... ospiti a Casal Monferrato, adattando all'uopo una casa di cura ivi esistente. Soltanto quei vecchi musicisti che ancora avevano una famiglia furono affidati alle cure dei parenti, muniti però di un congruo sussidio, sufficiente al loro sostentamento. Gli altri furono condotti a Casal Monferrato. E poiché lo spazio difettava, si rese necessario sistemare i ricoverati non già ciascuno nella sua linda cameretta, come avveniva e tuttora avviene nella sede di Milano, ma tutti in una sola camerata (ossia, tutti gli uo-

mini in una e tutte le donne in un'altra). I ricoverati, allora, con la santa ingenuità dei vegliardi, invece di ringraziare la provvidenza che li aveva portati al sicuro, misero su tanto di muso, rimpiangendo il *comfort* milanese e mostrandosi insofferenti della nuova, forzata promiscuità. Per tagliare la testa al toro, il buon dottor Fracchia - che pure avrebbe avuto una famiglia con cui gli sarebbe piaciuto stare - decise di alloggiare con i suoi vecchietti capricciosi, in camerata lui pure a loro quotidiano contatto. I malcontenti rimasero perplessi. Caspita, se persino il signor direttore divideva i loro disagi, voleva proprio dire che i momenti erano duri e che bi-

OGNI TANTO, NEL GRANDE SALONE DEL PRIMO PIANO. SI FA UN PO' DI MUSICA. ALLORA IN QUELLE TESTE CANUTE SI RIDESTANO MEMORIE FORSE SOPITE



La mano



È uno dei doni più preziosi che l'umanità ha ricevuto da Madre Natura. Proteggere e valorizzare le mani è dunque un preciso dovere.

Molte invenzioni, nei più svariati campi, tendono ad assistere l'umanità nel suo lavoro, nella sua igiene, nella sua salute. Fra queste anche CREMA NIVEA, la quale, in virtù dell'EUCERITE si è classificata in primo piano fra le realizzazioni igienico-protettive. Usatela sempre: manterrà la pelle delle vostre mani elastica, morbida resistente, sensibile e bella, nonostante il lavoro, il freddo, il calore e l'umidità.

CREMA NIVEA

solo Nivea contiene Eucerite

Crampi di Stomaco?

I crampi di stomaco si accompagnano per lo più ad eccessiva acidità. La 'MAGNESIA BISURATA' neutralizza prontamente questi acidi ed allieva i dolori ed il malessere. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie.

MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata 53

Presso tutte le edicole dal 10 novembre potrete acquistare il nuovo fascicolo di

TOPOLINO

la più sana ed istruttiva lettura per i vostri bimbi, il più divertente periodico.

TOPOLINO costa L. 100

invece del pane

Krek SAIWA

non più tinture ai capelli bianchi

MA



BRILLANTINA VEGETALE CUBANA

aly mariani e c. roma



IL POSTUMO CAPOLAVORO DI VERDI

sognava adattarsi. E il mugugno cessò. Anzi, oggi ce ne sono di quelli che quasi quasi ripensano con nostalgia ai tempi in cui vivevano tutti assieme, affratellati come non mai dal comune pericolo.

Sarebbe infatti un errore credere che gli ospiti della Casa Verdi costituiscono una comunità compatta e si sentano uniti cameratescamente dall'identico destino. Di solito si trovano assieme solamente durante i pasti o per ascoltare la radio, dopo cena, nel grande salone del primo piano (E che la radio trasmetta musica classica o operistica, per carità, altrimenti meglio andarsene a letto presto!). Ma per il resto della giornata, ognuno se ne sta per conto suo. Caso mai, quelli che fraternizzano fra loro sono gli ex-orchestrali. E in fondo è logico: non esistono rivalità fra violoncello e clarino, fra tromba e contrabbasso. Persino l'ex-maestro concertatore si sente legato, da un affetto che potremmo dire filiale, a coloro che d'un'orchestra erano o sono i componenti. Ma i cantanti! Diamine, fra il tenore che un giorno fu l'astro del cartellone del Sociale di Brescia o del Ponchielli di Cremona e il comprimario che per tutta una vita fu soltanto il Dottore della « Traviata » o al massimo l'Araldo del « Lohengrin », deve ben esserci « qualche differenza ».

Irriducibile "bohémien"

E invece, magari, devono sedere alla stessa mensa e corrono il rischio di partecipare allo stesso scopone o al medesimo terzoglio. « Ah, non fia giammai! » E poi anche fra pari grado... Tutti e due Don Basilio, poniamo, uno al Massimo di Palermo, l'altro al Piccinni di Bari; tutte e due Norma, facciamo conto, una al Regio di Parma, l'altra al Goldoni di Livorno. E sperticati elogi per entrambi, interprete mirabile, voce fenomenale, degna figlia d'Euterpe, vanto della scena lirica. Sono cose che danno fastidio, ecco. Tanto più che il « colpo di cannon » dell'uno era cosa ben lontana da quello dell'altro e il « Casta diva » dell'una era accolto da certe ovazioni che l'altra non si sognò mai.

Eppoi, eppoi, beata libertà. Un artista è un artista. Quando mai mangia a ore fisse e la sera alle otto deve essere rincasato? O che siamo, in collegio? O, peggio ancora, in carcere? Così, proprio in questi giorni, un vecchio tenore che, quando la voce gli si appannò, divenne regista di qualche notorietà, ha preferito, nonostante i suoi settantaquattro anni, andarsene. Solo al mondo e nelle tasche sdrucite soltanto il sussidio che per bontà d'animo gli volle concedere il dottor Fracchia, quando il ribelle vegliardo pretese di lasciare la Casa. Da Verona ha scritto a Fracchia. La sua povera stanzetta d'affitto è lungi dall'aver le comodità della bella cameretta della Casa



Quasi ogni giorno qualcuno degli ospiti della Casa di Riposo si reca a deporre un omaggio sulla tomba di Giuseppe Verdi.



Non sempre la radio trasmette musica classica od operistica: c'è ad ogni modo la risorsa d'uno scopone fra vecchi compagni.

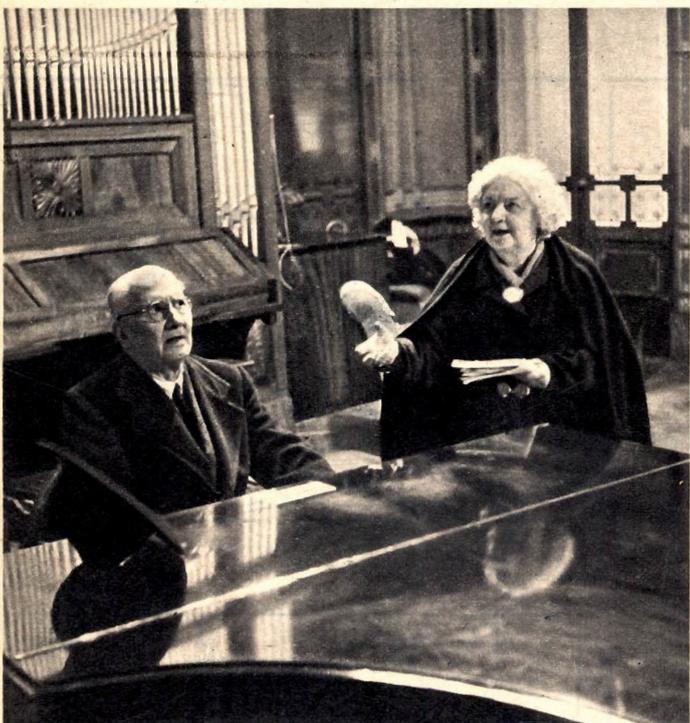
Verdi. Il suo pasto serale si limita spesso a un modico e forse insufficiente caffè latte. Comincia a far freddo e ogni riscaldamento è un'utopia. Ma è libero, libero, libero. E la sera può andarsene a teatro, quando vuole, e può rincasare all'ora che vuole. « Nella Casa Verdi » conclude l'irriducibile bohémien « si vive troppo bene; ma io non ci posso stare. » Il dottor Fracchia sorride, riponendo l'infiammata epistola. Due mesi di tempo, i primi freddi acuti, il primo credito negato, e l'indomito settantaquattrenne chiederà di essere riammesso... in collegio.

Fortunatamente per molti altri la cosa è diversa. I più, anche se non lo confessano apertamente per puntiglio o forse per pudore, apprezzano per la prima volta nella loro movimentata vita la gioia

della sicurezza. Sì, questo significa anche che son passati i tempi degli applausi, dei « bravo » gridati dal loggione, degli inchini con una mano sul cuore e l'altra tesa a indicare un collega o il maestro concertatore, come per dire che il merito del proprio trionfo era pure di quelli lì; ma significa anche un definitivo addio agli alberghi di provincia dalle tappezzerie macchiate e dai rubinetti sgocciolanti, agli agenti esosi che promettevano mari e monti e non facevano trovare che laghetti e colline, alle insidie di certa stampa poco onesta e soprattutto alla malinconia di diventare ogni giorno di più senza una casa propria e senza una famiglia affezionata. Che umiliazione non essere più che un povero vecchietto qualsiasi, quando una volta i mani-



L'ora del pasto è sempre serena. Qui sono: il soprano Amelia Frabetti, l'arpista Amelia Marini e il soprano Elena Galassi.



I coniugi Rossini, soprano e baritono, si cimentano in un duetto. I due vecchi artisti si sono conosciuti e sposati nell'istituto.

festi stampavano i nostri nomi a caratteri di scatola e gli intenditori di musica si voltavano al nostro passaggio. E chissà, forse quei loro ripicchi, certe ariette di condiscendenza, certi sdegni troppo ostentati fanno, per così dire, parte dei loro antichi ruoli di artisti celebri; come i sovrani in esilio che si fanno chiamare conti o duchi, ma che rimarrebbero assai disillusi se a chi li avvicina non scappasse detto ogni tanto « maestà ».

La muta sinfonia

« Questa, signore » dice invece il baritono Molinari, mentre, dando il braccio alla moglie, anch'essa ospite della Casa di Riposo, si avvia al pasto di mezzogiorno « questa è l'anticamera del paradiso. »

« È il capolavoro postumo del nostro grande Verdi »

mormora con reverenza il maestro Zavaldi, facendo quasi l'atto di togliersi la papalina nera che anche in casa non abbandona mai.

Un capolavoro, sì. Non per nulla Arturo Toscanini, il massimo cultore vivente dell'arte verdiana, nutre un particolare affetto per la Casa di Riposo (È lui, in questi ultimi tempi, il più munifico sovvenzionatore dell'istituto e lo fa alla sua maniera brusca e severa, evitando ed anzi vietando ogni pubblicità al riguardo). Basta porre piede, d'altronde, nella Casa Verdi per sentirsi penetrati da un senso di rispetto e di ammirazione. È un palazzo, una dimora signorile più ancora che dignitosa. Camere, saloni, corridoi ariosi, d'una pulizia addirittura sorprendente; cortili spaziosi, dalle aiuole ben curate; e dovunque, riposan-

te, confortante, sereno il silenzio. Ma non quel silenzio freddo e opaco che sa di nebbia e di morte. Questo è il silenzio di chi vive del passato; è la muta sinfonia delle memorie. E ognuna di queste camerette ne è una battuta.

Gli ospiti potrebbero essere centoventi. Ma una saggia politica d'economia preventiva - in vista del fatale '58 - ha consigliato di non superare per ora la cifra di novanta. Troviamo dei nomi celebri: la marchesa Frida Ricci, la prima interprete della *Arlesiana* di Cilea e la creatrice della *Traviata* in francese a Parigi. Come tristi sarebbero i suoi novant'anni, senza il capolavoro postumo del Maestro. Eppure Verdi, ascoltando all'Opéra Comique quella voce cristallina gorgheggiare « Sempre libera degg'io... », non avrà certo immaginato che l'acclamata cantatrice sarebbe stata un giorno lei pure beneficata dalla sua illuminata provvidenza. Elena Galassi Di Lorenzo, un'applauditissima *Luisa* di Carpentier. Porta i suoi sessantanove anni con gioconda effusione, quasi con spavalderia. In occasione del recente cinquantenario dell'inaugurazione della Casa ha partecipato, molto ammirata, a un concerto verdiano nel gran salone delle feste. Si sposò con un marchese Gaetano Di Lorenzo che era cugino della celebre Tina e la cara signora si gloria di quella parentela acquisita quasi come del proprio illustre passato d'artista. Il maestro Baravalle, autore di un assai pregevole *Andrea del Sarto*; il maestro Cipollina, a cui si deve quel *Piccolo Haydn* che ancora si rappresenta con successo; l'ottimo maestro concertatore Giovanni Colucci; e il tenore Ravazzolo che fu delicatissimo interprete della massenetiana *Manon*...

Conta solo il passato

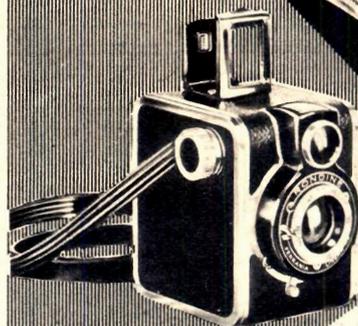
La vita scorre quieta per loro. Subito dopo colazione, sciamano quasi tutti verso i tre più vicini cinematografi che offrono loro l'ingresso gratuito. Preferiscono i film in cui si parla di amore o di avventura. I film-rivista li annoiano; i « westerns » sono troppo movimentati; ai « gialli » non credono. Possibile che nel mondo ci sia tanta cattiveria? Tutte storie. Loro vivono in una fulgida testimonianza della bontà. Escono dal cinema e, se non fa proprio freddo, si traccheggiano sino al limite massimo consentito dall'orario, magari soffermandosi sulla soglia, quasi sotto la statua del « Pepin », a scambiarsi memorie e ricordi pur di rimanere fuori il più possibile. Sono tanti anni ormai che vivono insieme e i ricordi, ormai, sono sempre gli stessi. Ma che importa? Alla loro età non conta più che il passato.

La loro vita è forse fin troppo quieta. Ma non sanno, non pensano che per il quieto presente di tutti loro occorrono cinquantacinque milioni all'anno e che la serenità del loro avvenire è affidata per ora a uno spietato punto interrogativo.

Dino Falconi

Fine

non basta VEDERE
per RICORDARE



perchè

la memoria dell'uomo, purtroppo, è labile: ma la fotografia è come una nuova possibilità offerta al nostro ricordo, la possibilità della durata.

Tutti, oggi, dobbiamo fotografare: abbiamo a disposizione macchine di ogni tipo, dalle più semplici alle più complesse; la scienza moderna ha creato per noi materiali di estrema sensibilità, adoperando i quali le cattive condizioni di luce non rappresentano più un ostacolo; dovunque, moderni laboratori sviluppano e stampano il materiale impressionato, evitandoci ogni fatica manuale.

Solo chi non è all'altezza dei tempi può credere ancora che, oggi, fotografare sia difficile e costoso: chiedete a qualsiasi negoziante un prospetto degli apparecchi Ferrania, e vedrete come anche a prezzi bassissimi siano a Vostra disposizione macchine capaci di soddisfare pienamente le Vostre richieste, macchine precise, robuste e maneggevoli, del cui funzionamento potrete rendervi perfettamente padroni nel giro di pochi minuti. Compratene una, caricatela con un rullo Ferrania, e provate: sarà una piacevole esperienza, e siamo sicuri che ci darete ragione.

ferrania

la scienza garantisce la qualità

Chiedete gratuitamente il libretto **Fotografare è facile** al Reparto Pubblicità della Ferrania.

ferrania S. p. A.

MILANO - CORSO MATTEOTTI 12

TERAPIA FISIOLÓGICA DEI DISTURBI DELL'APPARATO DIGERENTE

È proprio vero che tali disturbi sono tipiche espressioni della vita moderna. La civiltà con le sue forme educative e le sue abitudini, la sedentarietà, l'alimentazione, ha enormemente favorito le disfunzioni dell'apparato digerente.

Fra i disturbi che ne possono derivare il più comune è certamente la difficoltà alle evacuazioni intestinali, che quasi sempre assume un andamento cronico e persistente e si profila così come una stitichezza abituale. Questa, oltre al farsi di più in più fastidiosa e deprimente, può dare origine ad altri svariati disturbi a carico del tubo gastro-enterico e del fegato, ad autointossicazioni, ad infezioni vescicali, a manifestazioni cutanee, e nel quadro di essa sono facili le cefalee continue o ad accessi, le vertigini, la stanchezza, ed altre turbe nervose e psichiche che maggiormente si accentuano quanto più la stipsi si fa ostinata.

I rimedi contro la stitichezza, purganti o lassativi che siano - sono in numero infinito, e fra di essi si è assai spesso indotti a scegliere o per preferenza personale o per « sentito dire », errore manifesto dal quale troppe volte possono derivare le più sgradevoli conseguenze, anziché ottenere gli effetti curativi desiderati.

Giustamente la scienza medica oggi ammonisce nella cura della stitichezza: « servirsi, come farmaci, di sostanze che normalmente si trovano nel nostro organismo e che agiscono con meccanismo fisiologico ». Il che significa che una terapia veramente razionale deve poter assecondare, senza turbarle, le funzioni intestinali, rendere utilizzabili i principi nutritivi degli alimenti da parte dell'organismo, che li assorbe e li assimila, e determinare l'eliminazione dei materiali non utilizzati: funzioni complesse che da un lato impegnano le secrezioni digestive come fattori della trasformazione chimica degli alimenti e, dall'altro, la cosiddetta peristalsi intestinale che mediante i suoi incessanti movimenti ha l'ufficio di far eliminare i residui alimentari.

Tra i succhi partecipanti ai processi digestivi è la bile la quale, dal fegato ove si forma, si riversa nel primo tratto dell'intestino, quivi esplica un'azione molteplice, poiché emulsiona i grassi degli alimenti permettendone così la digestione e l'assorbimento, ostacola le fermentazioni e putrefazioni intestinali e stimola i movimenti peristaltici. Altre sostanze, secrete dalle pareti del duodeno e del pancreas, contribuiscono egualmente alla formazione degli alimenti ed a mantenere attiva la motilità del tubo intestinale.

L'unione di questi due essenziali fattori digestivi - bile, succo duodenale e succo pancreatico - costituiscono dunque la base ottima per regolarizzare la funzione intestinale quando sia alterata e perciò per combattere la stitichezza che ne è la conseguenza. Fattori strettamente fisiologici e specificamente efficaci allo scopo, i quali rientrano nella composizione dell'ormobyl, il farmaco che da anni gode universale favore come sovrano normalizzatore delle funzioni intestinali ed epatiche, che sono intimamente legate le une alle altre e fra loro interdipendenti. Vi sono pure contenuti, in dosi giustamente equilibrate, dello estratto di fegato, con boldo, podofillina e rabarbaro, che migliorano la funzionalità epatica e la secrezione biliare, ed un blando sedativo quale è la valeriana, la quale a differenza della belladonna non arresta ma facilita le secrezioni digestive.

Per questa sua felicissima formula l'ormobyl corrisponde pienamente all'aureo concetto di « agire con meccanismo fisiologico senza produrre dannosa assuefazione e, soprattutto, senza nuocere ».

Dott. Plinio

(Le lettere dei lettori devono essere indirizzate al
Dott. Plinio presso EPOCA - Via Veneto 183, Roma)

Sommaris

ITALIA DOMANDA

IL CITTADINO	3
UN QUIZ FERROVIARIO di Vittorio Locardi	3
BIGLIETTO DA VISITA PER L'ITALIA: ROMA di Tanino Chiuazzi, Ceccarius, Mario dell'Arco, Arnaldo Frateili, Pietro Paolo Trompeo, Guglielmo Ceroni	4
DIZIONARIO DELL'UVA di Bruno Migliorini	5
TRENTA GLI INNOCENTI di Aristide Calderini	6
CRONACA NERA 44 A. C. di Plinio Fraccaro	6
MAGISTRATURA AUTONOMA PROBLEMA DEL GIORNO di Tommasino d'Amico	6
PATERNITÀ FORZATA? di G. M. Cornaggia-Medici	7
LA VOLGARITÀ di Remo Cantoni	7
DUE RISPOSTE DI PENDE di Nicola Pende	8
ULTIME SULL'EMOFILIA di Domenico Gigante	8
CHE SOGNA IL CIECO? di Umberto Blondet, Umberto Ripamonti, Edoardo Vittadini	8
DOTTORI IN PUGATORIO di Roberto Lucifredi	9
GIUSTIZIA RIMANDATA	9

LA POLITICA E L'ECONOMIA

UN SOLDATO IN BORGHESE di Renzo Segala	12
ENTRA ALLA CASA BIANCA CAVALCANDO LA TIGRE di William Anderson	13
IL DENARO COSTA TROPPO di Epicarmo Corbino	22
MEMORIA DELL'EPOCA di Ricciardetto	50

IL MONDO DI OGGI

UNA DONNA E LA POLITICA LE AVEVANO RUBATO IL MARITO di N. Salvalaggio	16
IL DOCUMENTO DELLA SETTIMANA	19
HA SCELTO IL CARCERE di Nicola Orsini	20
IL DELITTO PORTA SEMPRE UNA FIRMA	29
SEI RAGAZZE SOGNANO LA GLORIA di Domenico Meccoli	34
QUESTE GAMBE SONO DI MODA di Simonetta de Benedetti	46
PISTOLE E COGNAC AI PARTIGIANI ANTIRUSSO di Daniele Gabrielli	52
IL POSTUMO CAPOLAVORO DI VERDI di Dino Falconi	55
ISTANTANEE di Garretto	59
GRIDAVANO LA LORO INNOCENZA MA NESSUNO LI ASCOLTÒ di Oriana Fallaci	63
TORNA A TIRO LA VOLPE di L. T.	66
I NOSTRI FRIGIONIERI IN RUSSIA di E. S.	67
PUNIRANNO IL NOSTROMO CHE SALVÒ LA NAVE E I PASSEGGERI di Ugo Moretti	68
FESTEGGIATO A ROMA BORGHESE di R. A.	70

IL MONDO DI IERI

I DUELLI DI MUSSOLINI di Cesare Rossi	23
GLI EROI SFORTUNATI DELLA GUERRA IN GREGIA di Carlo Cavallero	38

LO SPORT

LE TRAGICHE « BOMBE » DEI CORRIDORI CICLISTI di Silvano Villani	60
---	----

LE LETTERE

GLI ANGELI CADUTI (XI) romanzo di Arthur Koestler	71
---	----

LA SCIENZA E LA TECNICA

VENTUN GIORNI PER DIVENTAR PULCINI	26
PIONIERI IN SCAFANDRO SPAZIALE di Arthur C. Clarke	41

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes

5 MINUTI DI RIPOSO	58
--------------------	----

QUESTA NOSTRA EPOCA

IL COMPLESSO DEL COMPLESSO di Manlio Lupinacci	76
ANGELINI DIRIGE LA MARCIA NUZIALE di I. S.	76
LE NOTTE ROMANE DEL LUNA PARK di Irene Brin	76
RAMCKE, PARACADUTISTA NON RECUPERABILE	77
POLEMICA NELLA BARACCA di E. Ferdinando Palmieri	78
SPIRITUALITÀ DI SERKIN di Guido Pannain	78
LE ACQUEFORTI DI CHAGALL di R.	79
3 MISTERI 3 di Filippo Sacchi	80
IL PROGRAMMA di Clarino	81
RADIODRAMMI E DOCUMENTARI di Pan.	81
LA FILATELIA E I GIOCHI	82

LA COPERTINA

Ike ha vinto, è ormai il 34° Presidente USA. Come Churchill (che ha scritto di lui: « Lo ammiro per il suo carattere fermo, lungimirante e illuminato ») saluta con la mano alzata, le dita aperte nella V felice che vuol dire vittoria. I 54.000 chilometri percorsi e i 270 discorsi pronunciati, i 30 milioni di dollari spesi durante l'intensa e combattuta battaglia elettorale non sono stati inutili. L'America, dopo vent'anni di amministrazione democratica, ha scelto « l'uomo d'azione » repubblicano.



LA TIGRE E LA CAPINERA

La Biblioteca Moderna Mondadori che, come annunciammo, ha intrapreso con MASTRO DON GESUALDO (n. 282-83 - L. 400) e con I MALAVOGLIA (n. 288 - L. 350) la ristampa di tutto Verga, ha pubblicato in un volume - UNA PECCATRICE E ALTRI RACCONTI (BMM n. 304-5 - L. 400) - le quattro opere giovanili del Maestro. « Una peccatrice », « Storia di una capinera », « Eva » e « Tigre reale », pubblicate fra il 1866 e il '73.

« Una peccatrice » (uscita a 4 anni di distanza dal debutto verghiano de « I Carbonari della montagna » fu addirittura ripudiata pubblicamente dall'autore negli anni del verismo: ritratto di costumi e di posizioni psicologiche ormai superate, ha un valore più che altro di documento: ma « Eva » e « Tigre reale », pur limitate ai gusti di quegli anni di romanticismo decadente fra duelli, chincaglierie e quinte di teatro, già contengono pagine di rara efficacia drammatica, che preludono se non alla genuinità almeno alla potenza dei romanzi successivi, sicché il rileggerle adesso ancora risuscita emozioni sospiri smarrimenti émpiti passionali, private e pubbliche angosce d'una società sinceramente impulsiva anche nelle convenzioni delle proprie insincerità. Personaggi non facilmente dimenticabili restano le due protagoniste: Eva la bionda « dal sorriso di vergine in cui lampeggiava l'immagine di un bacio », e soprattutto Nata, la « tigre reale », la donna « con tutti gli impeti bruschi e violenti della passione infera, vagabonda ed astratta, però forte e risoluta, col cuore di ghiaccio e l'immaginazione ardente ».

Un caso a sé, poi, rimane la « Storia di una capinera », che fu un « best-seller » della fine '800, libro che decretò il successo artistico e mondano insieme di Giovanni Verga. La famosa vicenda di Suor Maria, rinchiusa contro vocazione, che dal convento affida ad un epistolario segreto i suoi soffocati singulti di donna innamorata, per quanto tipica di un gusto non è inesorabilmente legata alla caducità dell'epoca in cui nacque: il pathos intenso di quelle pagine si è perciò conservato limpido sino ad oggi, traboccante di mestizia, grido di ribellione per una barbarie consumata, per uno strazio senza salvezza.

Chi desidera l'elenco completo della BMM potrà richiederlo all'Editore Mondadori, via Bianca di Savoia 20, Milano, scrivendo su una cartolina postale o biglietto da visita: « Come da vostro invito apparso su EPOCA, prego spedire gratuitamente l'elenco completo BMM al seguente indirizzo », indicando chiara-mente nome, cognome, abitazione.

Mondadori

Settimanale politico di grande informazione

Editore - Direttore
ARNOLDO MONDADORI
Condirettore responsabile
RENZO SEGALA

PERIODICI MONDADORI

MILANO: Via Bianca di Savoia, 20 - Tel.: 351.141 - 351.271 (8 linee con ricerca automatica della linea libera) - Indirizzo telegrafico: EPOCA - Milano.

La Redazione Romana

Via Vittorio Veneto, 183 - Telefono: 44.221 - Indirizzo telegrafico: Mondadori - Roma.

Le Redazioni Estere

PARIGI: Rue Halevy, 8 - Telef.: Opéra 8577.
NEW YORK: 597 Fifth Avenue.
LONDRA: 6 Tudor Close N. W. 3.

Direzione Pubblicità

Via Bianca di Savoia 20, Milano.

★

Abbonamenti a EPOCA

ITALIA: Annuale L. 5000 - Semestrale L. 2600.

ESTERO: Annuale L. 7500 - Semestrale L. 3900.

Inviare vaglia a: PERIODICI MONDADORI, Via Bianca di Savoia 20, Milano - oppure effettuare versamento sul C.C.P. N. 3/34552 intestato a: PERIODICI MONDADORI. Per ogni cambio d'indirizzo inviare L. 40.

Prezzi di EPOCA all'Estero:

Algeria	Fr. f.	80,-
Argentina	Ps. a.	5,-
Australia	Sh. a.	2,6
Austria	Sch.	7,4
Belgio	Fr. b.	17,50
Brasile	Crz.	5,-
Canada	Cents	20,-
Columbia	Ps.	0,63
Congo Belga	Fr. c.	14,-
Egitto	Pst.	8,-
Francia	Fr. f.	80,-
Germania	D.M.	1,-
Grecia	Drk.	3500,-
Inghilterra	Sh.	2,-
Iran	Rials	20,-
Lussemburgo	Fr. b.	17,50
Malta	Sh.	2,-
Marocco Fr.	Fr. f.	80,-
Perù	Soles	5,-
Portogallo	Esc.	8,50
Princ. Monaco	Fr. f.	80,-
Somalia	So.	1,-
Sud Africa	Sh.	2,-
Svezia	Kr.	1,50
Svizzera	Fr. sv.	1,-
Turchia	L.T.	0,90
Uruguay	Pesos	1,-
U.S.A.	Cents	20,-
Venezuela	Bol.	3,5

★

I FOTOGRAFI

in questo numero:

COPERTINA: ASSOCIATED PRESS - 3; PAOLONI - 4; ARCHIVIO EPOCA - 5; LIST - 6; ANDERSON - 8; G. B. P. - 10; ARCHIVIO EPOCA - 14; U. P. - 15; I. N. P. - 16; FARABOLA - ARCHIVIO EPOCA - 17; FARABOLA - 18; INTERCONTINENTALE - 19; I. N. P. - 20; ARCHIVIO EPOCA - 21; ARCHIVIO EPOCA - PUBLIFOTO - 23; ARCHIVIO EPOCA - 25; ARCHIVIO EPOCA - IVO MELDOLESI - 26-27; CAMERA CLIX - 29; MICHEL BRODSKY - 30; REVUE INTERNATIONALE DE POLICE CRIMINELLE - 32; REVUE INTERNATIONALE DE POLICE CRIMINELLE - MICHEL BRODSKY - 34; BOSIO - 35; BOSIO - NOTORIETÀ - 38-39; ARCHIVIO EPOCA - 41; DISEGNO DI ROLF KLEP - 42-43; DISEGNO DI FRED FREEMAN - 44; PUBLIFOTO - 45; DISEGNO DI ROLF KLEP - 46-49; SIMONETTA DE BENEDETTI - 50; ROBERT CAPA DA M.P. - 52-54; BIPS - 55-57; MARIO CARRIERI - 60; UNITED PRESS - TERRENI - 61; TERRENI - 63-64-65; CRONACHE ITALIANE - 66; DE BENEDETTI - 68; PUBLIFOTO - 69; CARBONE - 70; BOSIO - 74; MILAN PRESS SERVICE - ASSOCIATED PRESS - QUILICI - INTEREX - 75; PUBLIFOTO - I. N.P. - UNITED PRESS - FOTOWALL - 76; PUBLIFOTO - 77; I.N.P. - 80; B.M. BERNARD.

IL PROGRAMMA

Mentre l'uomo che parte per Roma, Berlino, Costantinopoli o Varsavia è accompagnato dall'universale stima e dal generale consenso, colui che sale sul rapido per Parigi è invece seguito da una coda sottile di perplessità, da una cometa di maligni commenti. Con la valigia in mano, sarete senz'altro bloccati per via da un amico il quale, conosciuta la meta del vostro viaggio, non potrà trattenersi dall'ammicciare e dal regalarvi scherzosi buffetti.

L'idea che i parenti, gli amici, le mogli, si sono create delle donne parigine, dev'essere molto simile a quella di un gruppo di predoni Xioù, sempre pronto a gettarsi con l'ascia di guerra sul malcapitato turista, lasciando dopo l'attacco - invece che tracce di sangue -, arabeschi di indelebile rossetto. Una ragione, di questa perplessità che ci fa accompagnare alla stazione l'amico in partenza per Parigi, tuttavia c'è, e non è infontata.

È molto difficile, infatti, nella prima serata di sosta parigina, resistere al fascino di salire su di un taxi, di abbandonarsi sui cuscini, e di comandare all'au-tista: «Aux Folies Bergère!».

Difficilissimo resistere per una sera al richiamo delle Folies, tempio ufficiale delle piume di struzzo, delle soubrettes vestite di nulla, delle luci morbide e rosate che giocano con le spalle della chanteuse. Eppure le Folies hanno radici antiche, oseremmo dire «storiche». Erano feste pastorali, vilerecce, che la splendida corte di Luigi XIV organizzava nel dorato Seicento, sullo sfondo di fontane luminose, e di squisiti giardini.

Testi poetici venivano allora recitati nel corso di queste feste «monstre», e lo stesso Molière piegava la satirica penna a scrivere ballate e mottetti, in omaggio alle dame del Re Sole. L'antenato delle Folies, trionfo delle feste nel giardino reale, è stato scelto dal musicista Renato Parodi come intreccio di una sua opera in un atto. Un'opera che gioca sulle pantomime, sui motivi danzanti e leggeri di quei trattenimenti secenteschi, e avrà quindi il gusto di una rievocazione. La Radio Italiana trasmetterà «Folies Bergère» alle ore 17,15 di sabato 15 novembre sulle stazioni del Programma Nazionale.

Gli ascoltatori del Secondo Programma, invece, potranno ritrovare l'umorismo tagliente di Bernard Shaw lunedì 17, alle ore 20,35, quando sarà trasmesso il suo celebre «Pigmalione». Per martedì 18, il Programma Nazionale offre agli amanti della musica «L'elisir d'amore» di Gaetano Donizetti, mentre nel corso delle commemorazioni al compianto Renato Simoni, il Terzo Programma nella serata di giovedì 20 metterà in onda «Turlupineide», giocosa rivista del grande critico, parentesi lieta tra un articolo e l'altro sul Corriere della Sera.

«Rosso e nero», la popolare rubrica di varietà, ritorna invece sul Secondo Programma venerdì 14 alle ore 20,30.

Clarino

RADIODRAMMI E DOCUMENTARI

Dieci automobili

«Dieci automobili il minuto» è il titolo di un cosiddetto documentario trasmesso sabato 1 novembre dal Programma Nazionale. Pare che due radiocronisti, Rendina e Marescalchi, siano andati fino in America, e vi siano rimasti alcuni mesi, per effettuare una serie di inchieste e documentari da irradiare in Italia sotto il titolo generale di «America d'oggi». Dieci automobili il minuto non è né un'inchiesta né un documentario, ma una valanga di parole frammiste a cifre, interrotta qua e là da qualche intervista altrettanto noiosa. Per dire quello che i due radiocronisti ci hanno raccontato in modo così poco radiofonico, non occorre valicare gli oceani, ma bastava rileggere gli articoli di Guido Piovene sull'America. Se non altro se non erano parlati, erano scritti bene.

Selina antisociale

Raramente la R.A.I. ha trasmesso un radiodramma così sconclusionato come Selina di Alfio Valdarnini. Ma il bello è che questo lavoro senza capo né coda, risulta segnalato per il Premio Nazionale Radiofonico 1951-52». La cosa non ci meraviglia anche perché, proprio in questi giorni, a Saint Vincent hanno premiato un pastore di musiche e di centoni letterari, l'ultimo rifugio di Pan, sventatamente definito «documentario radiofonico». Selina, come tutti i personaggi mediocri, non è origina-

I PIÙ RICHIESTI

Questa settimana le preferenze del pubblico sono andate a questi dischi:

Canzoni: Jezebel cantata da Teddy Reno in italiano (PV 1729) e da Frankie Laine in inglese (CQ 2278). Aggio perduto o suonno cantato da Roberto Murolo (A 9944).

Ballabili: Bewitched con orchestra di Felix King (F 9468) U-Bla-Ba-Du mambo eseguito da Franco e i «G. 5» (CQ 2417).

Jazz: Ain't Misbehavin dell'orchestra Armstrong (S 10599) Black Beauty di Ellington (HN 3026); Do Unto Others del «Golden Gate Quartet» (CQ 2433); Old Grand Dad di Fats Waller (HN 3013).

Lirica: Celeste Aida cantata da Mario Lanza (DB 6996); Ninna nanna cantata da Beniamino Gigli (DA 2003); Caro nome dal «Rigoletto» cantata da Anna Maria Alberghetti (GQX 11518).

Classici: Feste romane di Respighi diretto da Toscanini (DB 21487-9); Notturno di Debussy eseguito dal pianista Gieseking (GQ 7250).

Long Playing: Sinfonia n. 3 di Beethoven diretta da Toscanini (QALP 103); Cavalleria rusticana diretta da Mascagni (QALP 108-9).

le. È sorella degenerare di quella Belinda che il pubblico ha conosciuto sullo schermo e sul palcoscenico. E anche Selina, non ha mai fatto sentire la sua voce, forse sdegnata dalla conversazione retorica degli altri personaggi. Si trattava di una trovatella cresciuta in una famiglia che a un certo punto la voleva rimandare all'Ospizio; e lei, per evitare questa iattura, pensava bene di procurare un figlio, senza rivelarne - nemmeno per iscritto - il nome del genitore. È un vero peccato che l'autore non abbia resi muti anche gli altri protagonisti. Ne sarebbero nati 45 minuti di proficuo silenzio.

Grasse e magre

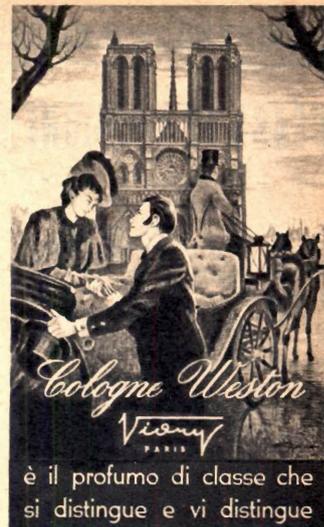
L'avvocato D'angelantonio ha diretto con garbata disinvoltura la «Partita senza carte», giocata sere fa a Radio Roma dallo scultore Mazzacurati, dalla signora Niccolai, da Cesare Vico Ludovici e dall'umorista Guasta. La partita doveva decidere se sono preferibili le donne formose o quelle magre. I pareri sono stati concordi: né grasse né magre, ma giuste. E ha ben concluso Guasta con questo epigramma: «La donna può piacere magra o grassa - la donna può piacere alta o bassa - il giusto peso, ad evitare errori - va cercato di dentro e non di fuori».

Pic-nic sul Kenia

Se dall'Australia giungono preoccupanti notizie sull'impossibilità di dar lavoro ai nostri emigrati, giunge anche notizia che quella Radio ha dato in compenso un lavoro di un nostro viceconsole: il signor Benuzzi. Infatti l'Australian Broadcasting Corporation ha messo in onda con successo un adattamento radiofonico del libro: Non si fa pic-nic sul monte Kenia nel quale il Benuzzi rievoca le sue esperienze dell'ultima guerra.

Terrore sul filo

Il pubblico conosceva già, per averlo visto sullo schermo, nel film Il terrore corre sul filo, il soggetto del radiodramma: Scusi, ha sbagliato numero di Lucille Fletcher. Una donna inchiodata a letto da una malattia sorprende una conversazione telefonica tra due sconosciuti che stanno architettando un omicidio; e a poco a poco capisce di essere lei la vittima designata. Il radiodramma è riuscito inferiore al film perché, mentre il regista cinematografico ha sfruttato tutti i mezzi della sua tecnica, Anton Giulio Majano non ha saputo o voluto fare altrettanto con quelli messi a sua disposizione dal mezzo radiofonico. Ottima la recitazione di Anna Misorocchi che, ben guidata, ha sostenuto tutto il peso del dramma; ben creata l'atmosfera di quella camera da letto isolata nella notte, nel grande mare dei rumori di New York; ben distanziate le varie voci provenienti dal centralino telefonico, dalla polizia o addirittura da Chicago. Ma l'eccesso di realismo nel voler riprodurre le voci degli interlocutori attraverso i microfoni dei telefoni, ha spezzato questa atmosfera di piani sonori, rompendo la finzione artistica con una nota di verismo stridente come suono e poco comprensibile come dialogo. Comunque quello di Fletcher è un ottimo radiodramma.



è il profumo di classe che si distingue e vi distingue

per pavimenti

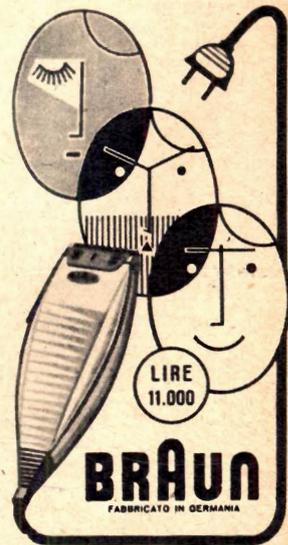
OVERLAY

...e basta!



brilla e dura a lungo, resiste all'acqua; non riceve impronte, non fa scivolare.

S.I.C.E. - MILANO



GIOIA DI VIVERE dopo ogni rasatura con BRAUN
RADE A ZERO VELOCEMENTE
Nei migliori negozi